

Con questa fermata, noi otterremo molti vantaggi: cominceremo a far gustare a quelle popolazioni il vantaggio della stazione avvicinata; eviteremo lo sconcio e il pericolo a tutti i viaggiatori, di percorrere due miglia di campagna, specialmente nelle ore di notte, quando arrivando e non trovando vetture, sono obbligati a fare a piedi due chilometri di strada con i loro bagagli caricati sulle spalle.

Nel 1884 le mie preghiere e raccomandazioni vennero avvalorate dalla autorevole parola dell'onorevole Lacava, relatore del bilancio dei lavori pubblici, il quale disse precisamente così: " Io non entrò nelle ragioni addotte dall'onorevole Grassi, nè nelle ragioni che possono aver determinato l'amministrazione delle ferrovie di quel tempo a costruire la stazione lontano da Castellaneta.

" Ma posso assicurare la Camera che veramente è mostruoso ed anormale il fatto che riguarda Castellaneta: io ricordo che la prima volta che passai per quel paese, siccome tutte le città del Lecce sono costruite in piano, arrivato proprio al caseggiato di Castellaneta vidi che la vaporiera continuava senza fermarsi, e dissi a me stesso: come? Castellaneta non ha stazione? Ma quale fu poi la mia meraviglia quando, dopo due chilometri, in una vallata trovai la stazione di Castellaneta?

" Ritornato altre volte non feci che riconfermarmi nel giudizio che prima mi era fatto, che cioè quella stazione è assolutamente posta in luogo disadatto e distante dalla città di Castellaneta, la quale credo sia unica in Italia in tale condizione. "

Difatti ogni viaggiatore che si reca a Castellaneta deve fermarsi a due chilometri di distanza dal paese, e specialmente nella stagione estiva, quando i raggi del sole sono cocentissimi, per andare alla città, non essendovi alcun mezzo di comunicazione, deve fare la strada a piedi.

Io credo che per ora, senza venire a rimedi radicali, cioè di trasportare la stazione dal luogo dove è per portarla più vicina al caseggiato di Castellaneta, si potrebbe accettare la proposta fatta dall'onorevole Grassi, e che io per parte mia raccomando all'onorevole ministro, cioè di vedere se non sia il caso di stabilire una fermata d'un minuto alla cantoniera, che è più prossima al caseggiato di Castellaneta, per dare agio a tutti i viaggiatori che partono da quella città.

Detto ciò, non m'attendo dall'onorevole ministro alcuna risposta più o meno promettente, ma mi attendo dalla sua grande abilità, dalla sua ferrea volontà e dal suo antico patriottismo,

che voglia tradurre in fatto le promesse de' suoi predecessori.

E quando ciò egli avrà ottenuto potrà essere sicuro della riconoscenza e della gratitudine imperitura di quelle popolazioni.

Presidente. L'onorevole Pavoncelli a questo capitolo ha presentato il seguente ordine del giorno:

" La Camera invita il Governo a provvedere alla immediata esecuzione dei lavori di sistemazione ed ampliamento degli scali ferroviari della rete Adriatica da S. Severo a Brindisi e da Brindisi a Gallipoli, indispensabili allo attuale sviluppo del commercio ed al prossimo movimento e sviluppo della imminente campagna vinicola.

" Pavoncelli, Tondi, Pugliese, Maury, Lazzaro, D'Ayala-Valva, Saggarriga-Visconti, Bovio, Pansini, Nocito, Episcopo, Monticelli, Ruggieri, Petroni, Grassi, Vollaro De Lieto, Imbriani-Poerio, Balenzano. "

L'onorevole Pavoncelli ha facoltà di svolgerlo.

Pavoncelli. Io ho acconsentito a svolgere quest'ordine del giorno, firmato da me e da altri miei amici, perchè in esso si compenetrano molti interessi del contado a cui sono affezionato.

Le stazioni di Cerignole e molte altre delle Puglie, da San Severo scendendo in giù, sono rimaste persino col casello di legno; ed altre molte, verso Lecce, lasciano desiderare assai per soddisfare il traffico per cui furono istituite.

Barletta, che tanti guadagni ha dati allo Stato, ha una stazione, che come tante altre, manca perfino delle sale di aspetto. Questi ed altri inconvenienti si trovano in queste stazioni, il cui traffico è in progressivo aumento. E il traffico è cresciuto molto di più dopo la rottura dei trattati con la Francia, perchè i vini non vanno più per la via del mare.

Ora questo trasporto si fa in circostanze speciali. I vagoni devono portare con sè i recipienti, e se si tratta di uve devono avere le casse o i corbelli per contenerle. Così accade che all'epoca della vendemmia le stazioni sono ingombre di questi recipienti. Dall'altro lato la necessità di far presto porta un ingombro, che minimo nei primi giorni diventa di mano in mano più grande fino ad impedire il movimento dei passeggeri. L'anno passato per questa causa vi furono scontri di treni fortunatamente senza gravi danni.

La Società ferroviaria riconoscendo la necessità di avere piani caricatori più larghi e linee di scartamento più sviluppate, ha domandato so-